Nord e ha condotto per un'emittente privata nei mesi scorsi un programma di cucina, ha dichiarato di esser stato contattato dalla ragazza alle 10.46 di quel sabato, per come mostrato da un sms che segnalava il messaggio. Lo stesso acrese ha parlato di un incontro avuto con Alexandra nei pressi di un cimitero e di esser stati seguiti da un anziano vicino di casa, a suo dire «gelosissimo della ragazza». E dopo il servizio, il programma Chi l'ha visto?, andato in onda ieri sera, ha praticamente enfatizzato drasticamente l'intero caso, partendo dalle prime dichiarazioni della conduttrice Federica Sciarelli che, in collegamento col tg regionale della sera, ha parlato di una ragazza che aveva portato «la gioia nel paese» agli uomini che l'avevano avvicinata. Così, intorno alle 22.15 ecco la città di Bisignano entrare nel vivo del programma con gli inviati introdotti proprio nell'abitazione di Ana Radac, vedendo la camera che Alexandra condivideva con la sorella. La stessa signora ha parlato di una figlia concentrata a conseguire la patente di guida, aiutata dall'anziano vicino che le dava lezioni di guide per le strade della bi e soprattutto la consapevolezza di un protagonismo televisivo che probabilmente non aiuta gli inquirenti che, da tre settimane, stanno lavorando con impegno sull'intera storia. In questa vicenda, ormai, gli interrogativi crescono ogni giorno che passa.

Massimo Maneggio

Pochi i commenti dei connazionali della ragazza sparita da giorni

La comunità romena vuole restare in disparte

BISGNANO Alexandra Radac, una ragazza e mille dubbi per tutti. Perché in queste ultime settimane, inevitabilmente, l'argomento principale è stato lei, la ragazza ventenne di origini romene che abitava nel quartiere Piano, precisamente in via dei Cappuccini a pochi metri dalla parte antica del cimitero bisignanese.

Il rione "verde", molti anni fa, era l'epicentro del movimento bisignanese: l'accesso al centro storico, infatti, rappresentava il cuore pulsante della città, ravvivato anche dalla scuola media che ancora oggi accoglie tutti i ragazzi.

Nel corso degli anni, com'è accaduto un po' in tutto il centro storico, le abitazioni dismesse dagli anziani sono diventate le residenze delle nuove popolazioni, registrando una predominanza bulgara e romena che ha occupato notevolmente questo quartiere.

Famiglie intere hanno occupato la zona di Piano, integrandosi chi più chi meno nel contesto cittadino: qualcuno lavora, altri fanno lavoretti, altri ancora fanno una vita molto ritirata. Ciò che colpisce in questa vicenda è l'assoluta assenza di solidarietà tra connazionali romeni, come dimostrato durante la fiaccolata nonché in questi giorni, quasi a certificare il sintomo di una comunità che, per il quieto vivere, quasi ha paura di mostrarsi solidale nei confronti dei Radac.

Parlare di un paese razzista è eccessivo, anche se l'"insuccesso" della fiaccolata (cinquanta persone su una popolazione di 10mila abitanti ci portano a utilizzare questo termine, nonostante in molti assumano a giustificazione la poca pubblicità dell'iniziativa) dimostra l'ermeticità del contesto cratense: i matrimoni tra italiani e nuovi cittadini sono ancora pochi, considerando che sono circa 1500 gli stranieri ufficiali che risiedono sul territorio cratense.

L'attenzione dei media, poi, sta innervosendo molti in città, quelli che già vedevano i cronisti cartacei come il fumo negli occhi, figuriamoci poi nel riscontrare le troupe televisive interessate al caso.

La gendarmeria romena e il consolato sono in contatto con gli inquirenti italiani per dare il loro aiuto, mentre la famiglia Radac proprio con il programma "Chi l'ha visto?" ha voluto insistere sull'argomento, temendo che le indagini possano perdere attenzione con il passare dei giorni.

Forse in città manca un'occasione corale per discutere dell'argomento, che non sia la piazza del viale Roma o il tavolino di un bar. Perché, al di là di ogni possibile opinione personale, una ragazza è sparita da tre settimane, una mamma è alla sua ricerca e la città di Bisignano è diventata il teatro di un mistero mai visto. Tanto basta per guardarsi negli occhi, una volta per tutte.

m. m.